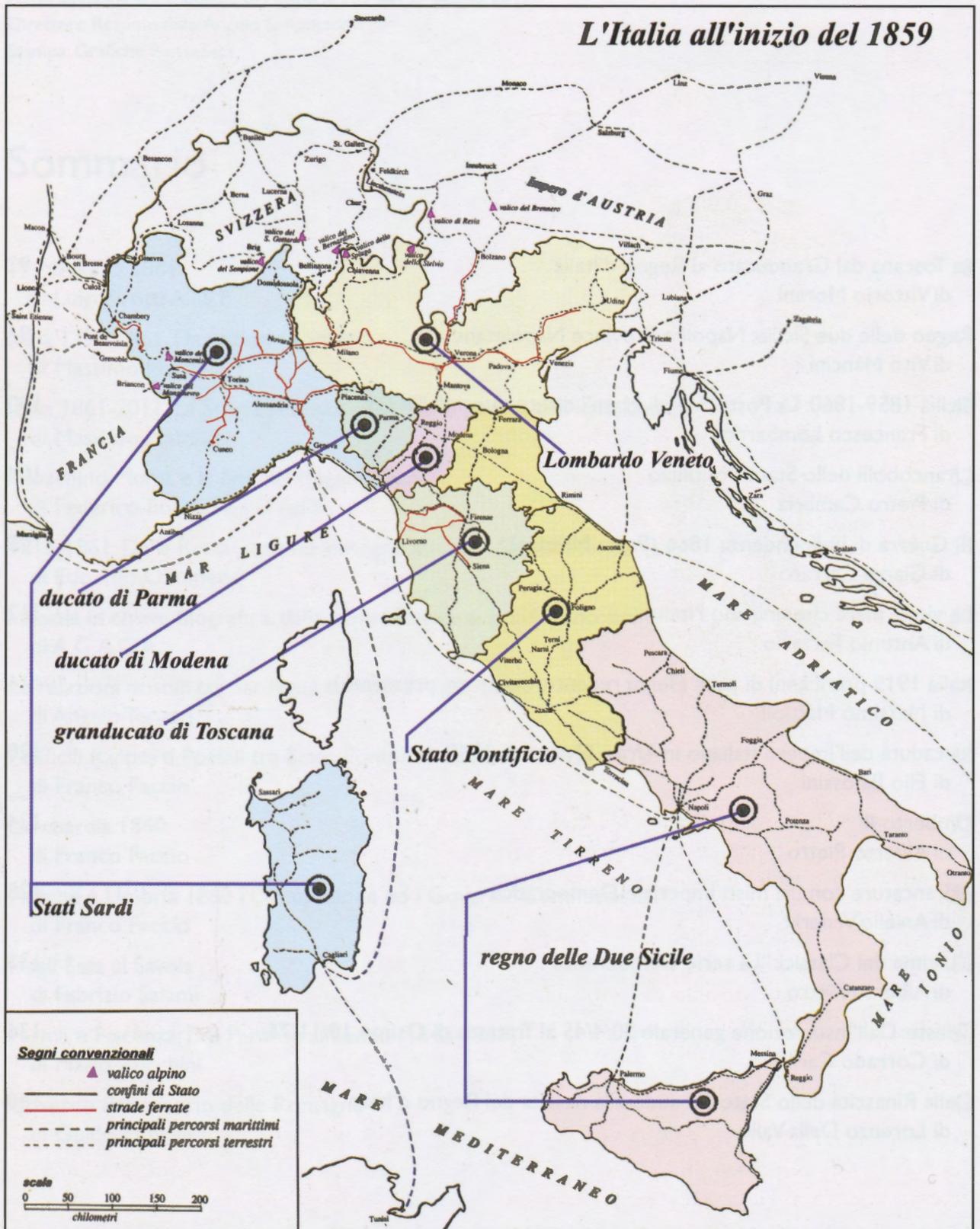


17 MARZO 1861

Nasce lo Stato italiano

di Luigi Sirotti A.I.S.P.



SINTESI STORICA

(DALL'APRILE DEL 1859 AL 17 MARZO 1861)

L'Italia diventa uno Stato unitario il 17 marzo 1861 quando a Torino, già capitale del regno di Sardegna, Vittorio Emanuele II di Savoia, in una seduta solenne del nuovo Parlamento nazionale dove erano riuniti rappresentanti eletti in ogni parte della penisola, veniva proclamato Re d'Italia.



Vittorio Emanuele II.

I principi sabaudi, avevano acquistato il titolo regio, unito all'effettivo possesso di un regno, all'inizio del XVIII secolo, quando nel 1713 con il trattato di Utrecht, venne dato a Vittorio Amedeo II il regno di Sicilia, col relativo titolo, cambiato nel 1720 con il regno di Sardegna. Nella terminologia ufficiale lo Stato sabaudo era normalmente denominato "Stati Sardi", e in quella corrente "Regno di Sardegna", ma anche "Sardegna" o "sardo", "Piemonte" o "piemontese".

GLI ACCORDI DI PLOMBIERES

Nel luglio 1858, Napoleone III e Cavour in un incontro segreto a Plombières raggiunsero un accordo in forza del quale la Francia sarebbe

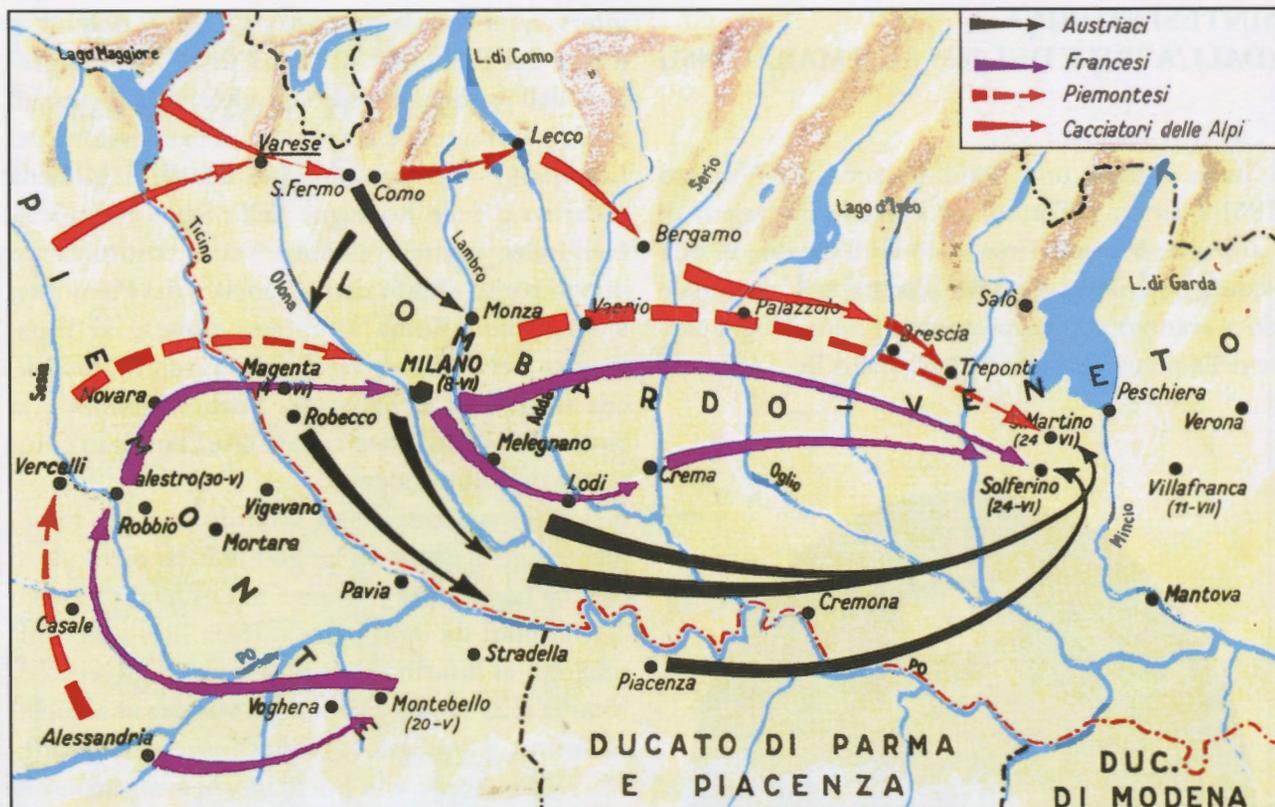
intervenuta con un esercito di 200.000 uomini in difesa del Piemonte nel caso fosse stato aggredito dall'Austria. In caso di vittoria il Regno di Sardegna si sarebbe ampliato con l'annessione del Lombardo – Veneto, dei due ducati di Modena e Parma e delle Romagne dello Stato Pontificio. Nell'Italia centrale sarebbe stato costituito un nuovo regno alleato della Francia e del Piemonte; il Lazio con Roma sarebbero rimaste al Papa, mentre nel sud non sarebbero avvenute modifiche territoriali al regno dei Borboni. Nizza e la Savoia sarebbero state cedute alla Francia in compenso dell'aiuto ricevuto.

Nei mesi successivi agli accordi vennero incrementati gli armamenti lungo i confini piemontesi con la Lombardia e venne intensificato l'arrivo di volontari da ogni parte d'Italia. Respinto l'ultimatum al disarmo dei confini che il governo di Vienna il 23 aprile 1859 aveva trasmesso a quello di Torino, il 26 aprile le truppe austriache invadevano il Piemonte e in pochi giorni avanzarono in territorio sardo fino ad arrivare con i reparti più avanzati a soli 30 km da Torino.

La Francia inviò un primo contingente di truppe che sbarcarono a Genova il 13 maggio, mentre altri reparti erano già entrati in

Piemonte attraverso i valichi alpini fin dal 26 aprile. L'esercito piemontese e quello francese aggirarono quello austriaco che

venne sconfitto il 4 giugno a Magenta. Il corpo dei volontari "Cacciatori delle Alpi" al comando di Garibaldi operò nella zona delle prealpi da Varese a Brescia. Il 24 giugno a Solferino e a San Martino avvenne lo scontro decisivo fra i due eserciti quello franco-piemontese comandato da Napoleone III e quello austriaco guidato dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Lo scontro vinto dai franco-piemontesi fu violentissimo con gravissime perdite da ambo le parti al termine del quale restarono: sul campo di battaglia 30.000 vittime. Intanto, nei due ducati e in Toscana le insurrezioni popolari avevano cacciato i rispettivi principi e nelle Romagne la fuga del Legato pontificio. Vittorio Emanuele II inviò funzionari di sua fiducia affinché assumessero la guida delle città come "commissari provvisori": Luigi Carlo Farini a Modena e Parma, Leonetto Cipriani a Bologna e Bettino Ricasoli a Firenze.



Movimenti degli eserciti austriaco e franco – piemontesi (29 aprile – 11 luglio 1859).

L'11 luglio a Villafranca Napoleone III e Francesco Giuseppe concordavano un armistizio valevole fino al 15 agosto.

L'armistizio di Villafranca e il successivo trattato di pace di Zurigo del 10 novembre prevedevano la cessione della Lombardia (eccetto Mantova e Peschiera) a Napoleone III, che l'avrebbe poi ceduta a Vittorio Emanuele II, il ritorno delle dinastie spodestate dalle insurrezioni (ma senza l'intervento di eserciti stranieri) e la formazione di una confederazione di Stati italiani presieduta dal Papa nella quale avrebbe fatto parte anche il Veneto austriaco.

Contrariato dalla svolta dell'armistizio Cavour si dimetteva dal governo di Vittorio Emanuele II che lo sostituiva con il generale La Marmora.

Dal 1859, dopo l'annessione della Lombardia, le province preesistenti che costituivano il territorio già appartenente alla sovranità dei Savoia, vennero denominate "Antiche province".

L'ANNESSIONE DELL'ITALIA CENTRALE AL REGNO SABAUDO

Dopo Villafranca il governo piemontese in

ottemperanza delle clausole dell'armistizio avrebbe dovuto rinunciare ai regi commissari.

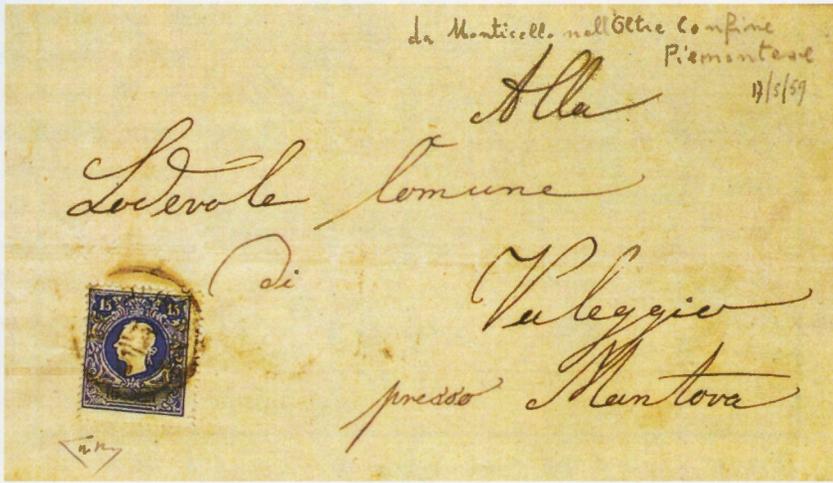
A questo punto le spinte annessionistiche ebbero il sopravvento contro qualsiasi ritorno ai regimi preesistenti: poteri dittatoriale vennero assunti a Parma da Manfredi, a Modena da Farini, a Bologna da Cipriani e a Firenze da Ricasoli; diedero vita anche ad una lega militare e alle assemblee costituenti per l'annessione al regno di Vittorio Emanuele.

I PLEBISCITI

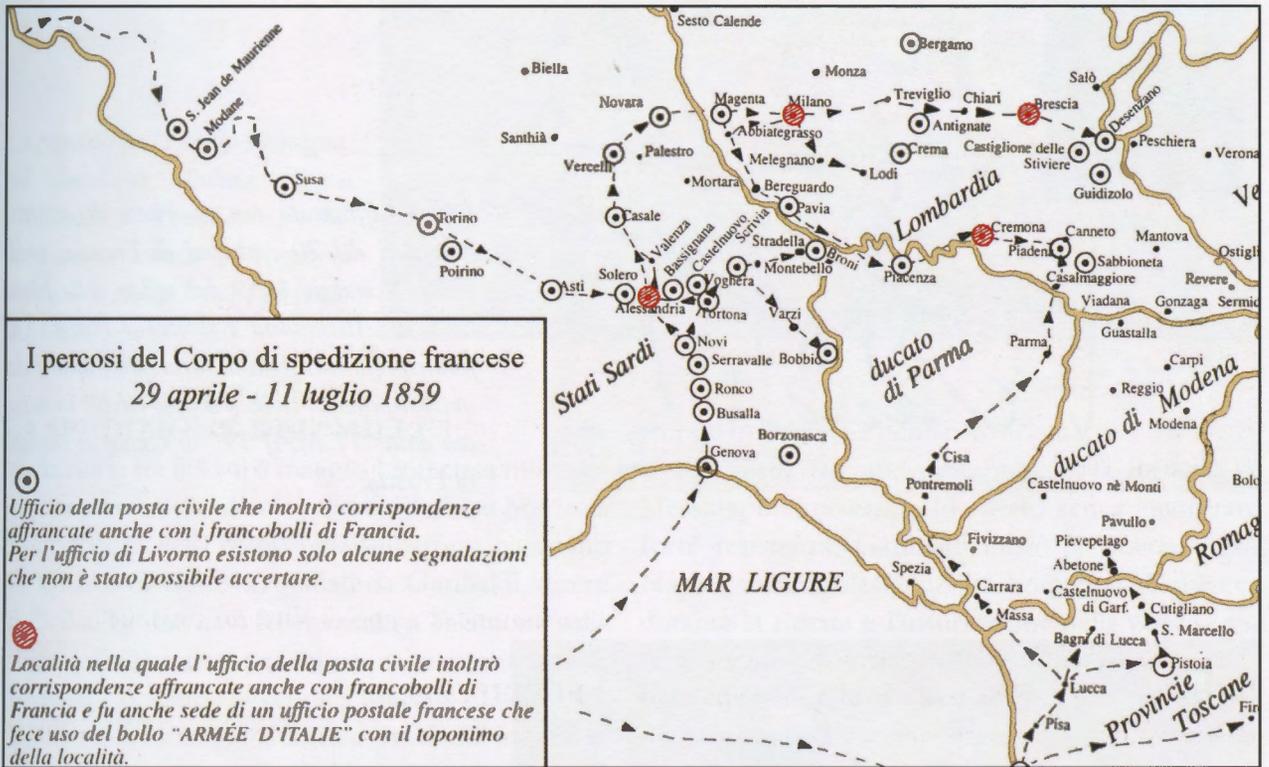
Il 24 gennaio 1860 Cavour, richiamato dal Re e ritornato al governo, riuscì a convincere Napoleone III che la Francia avrebbe ottenuto Nizza e la Savoia a condizione che avesse consentito mediante plebisciti l'annessione dei territori dell'Italia centrale.

L'11 e il 12 marzo si svolsero i plebisciti in Toscana e nelle province dell'Emilia che vennero annesse il 18 e 22 marzo, e nell'aprile i plebisciti a Nizza e nella Savoia che a larga maggioranza furono annesse alla Francia.

Il 2 aprile 1860 entravano nel Parlamento di Torino i deputati eletti nelle nuove province della Lombardia, dell'Emilia, delle Romane e della Toscana.



Lettera del 27 maggio 1859, affrancata per 15 soldi, annullato con il bollo FELDPOST N° 4", da San Giorgio in Piemonte (attualmente San Giorgio in Lomellina) a Valeggio. Probabilmente unica.



Susa, 2 maggio 1859. Lettera affrancata con un 20 centesimi di Francia inoltrata attraverso la posta civile Sarda. Nei primi giorni di guerra non erano ancora entrati in vigore gli accordi fra l'amministrazione sarda e quella francese. A complemento della affrancatura attuata con un 20 centesimi di Francia, vennero aggiunti 30 centesimi con un esemplare da 10 e uno da 20 centesimi di Sardegna per completare il porto di 50 centesimi della lettera semplice per la Francia. È la prima affrancatura mista del Risorgimento Italiano.

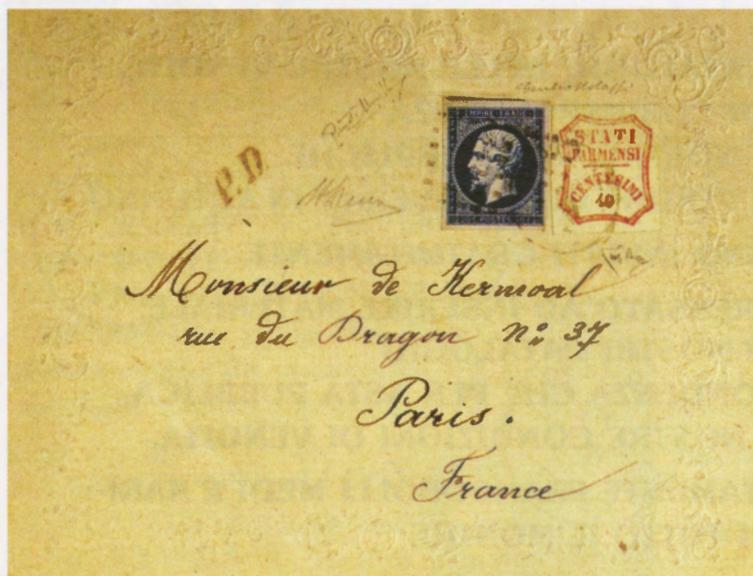




Lettera di un militare francese, del 5 maggio 1859, diretta a Parigi, affrancata per 60 centesimi con un 20 e un 40 centesimi di Sardegna. Reca, in rosso, il bollo con riquadro rettangolare "Correspondance des Armées" applicato a Marsiglia il 7 maggio 1859 quale oblitteratore del 20 centesimi. La lettera venne tassata a carico del destinatario per 30 centesimi, non essendo ancora operanti le speciali condizioni concordate fra l'amministrazione postale francese e quella sarda riguardanti la corrispondenza dei militari francesi in Italia.



Lettera affrancata con un blocco di quattro esemplari del 20 centesimi di Francia, inoltrata l'8 maggio 1859 dall'ufficio della posta civile di Alessandria e diretta a Parigi. Sul frontespizio vari segni di tassazione, alcuni dei quali depennati. Bollo a doppio cerchio in rosso con data "11 MAJ 59" di Culoz di entrata in Francia.



30 gennaio 1860. Splendida lettera da Piacenza a Parigi affrancata con un 40 centesimi della emissione provvisoria e un 20 centesimi di Francia costituenti una rarissima affrancatura mista. Sul frontespizio il bollo "P.D."



Le province dell'Emilia Romagna, già ducati di Modena, Parma e Romagna Pontificia e della Toscana annesse al Regno di Vittorio Emanuele con i plebisciti del 11-12 marzo 1860

LA SPEDIZIONE DEI "MILLE"

Nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1860 circa mille volontari provenienti da varie parti d'Italia, a bordo di due piroscafi della compagnia Rubattino, partivano da Quarto di Genova, guidati da Garibaldi, diretti in Sicilia. Le due navi fecero scalo a Talamone sulla costa della Toscana per un rifornimento di armi e di viveri. Lo sbarco avvenne a Marsala l'11 maggio. A Salemi, il 14 maggio, con un proclama indirizzato alla popolazione, Garibaldi assunse la dittatura dell'isola in nome di Vittorio Emanuele II. Pochi giorni dopo, a Calatafimi, Garibaldi coi suoi volontari superò il primo scontro con le truppe regolari napoletane che erano state inviate a sbarrargli il passo. Dopo Calatafimi fu attaccata Palermo che con l'aiuto della popolazione fu conquistata il 30 maggio 1860.

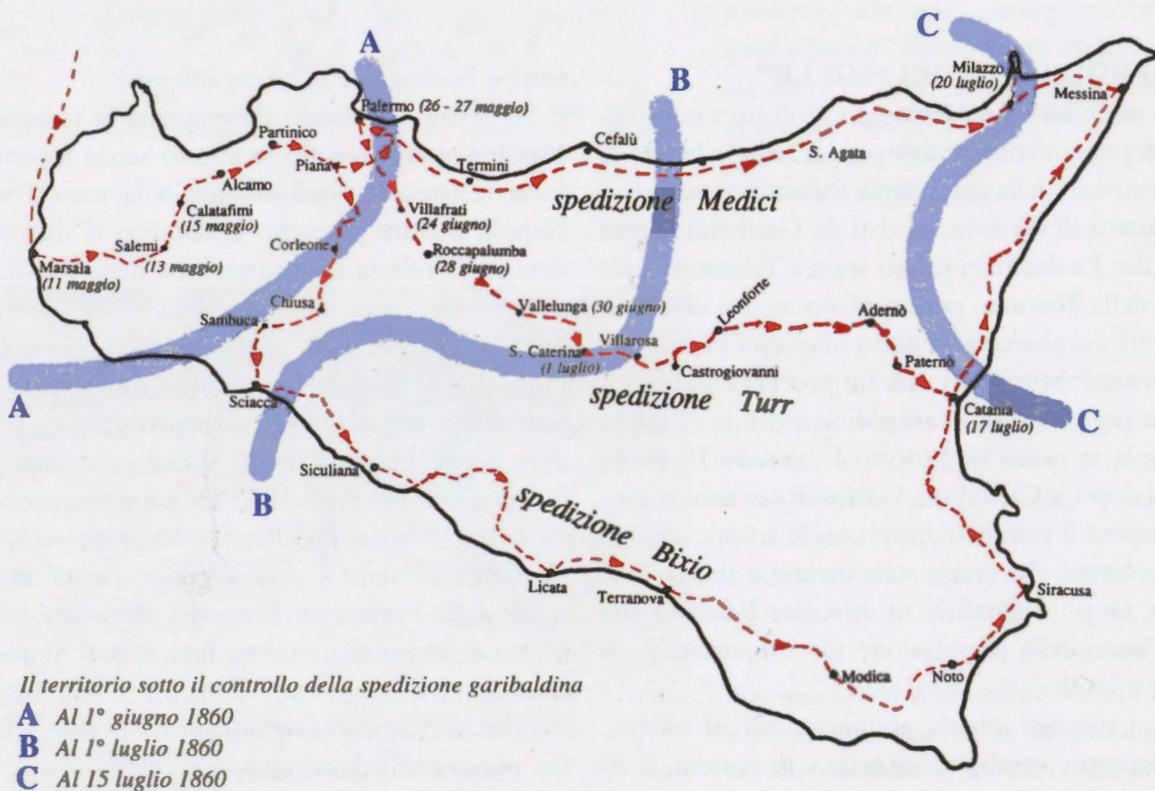
Dopo i successi iniziali, cominciarono ad arrivare dal Piemonte spedizioni di armi e di uomini. Il 20 luglio veniva affrontato e superato lo scontro in campo aperto contro un importante contingente di

truppe borboniche bene organizzate.

Il 20 agosto, lasciando inespugnata la fortezza di Messina, e attraversato lo stretto senza incontrare forte resistenza, Garibaldi iniziò la marcia verso Napoli, mentre l'esercito borbonico si dissolveva durante la ritirata e l'insurrezione della popolazione favoriva l'avanzata dei garibaldini. Il 7 settembre Garibaldi entrava trionfalmente a Napoli che Francesco II aveva abbandonato il giorno prima diretto alla fortezza di Gaeta. La rivoluzione garibaldina, dopo la liberazione di Napoli, non intendeva fermare il corso degli avvenimenti e progettava di attaccare lo Stato Pontificio e raggiungere Roma. Cavour, valutando il pericolo di un intervento armato della Francia in aiuto del Papa che avrebbe vanificato tutti i risultati fino a quel momento conseguiti, chiese a Napoleone III il consenso ad attraversare con un esercito piemontese il territorio pontificio per raggiungere Napoli e fermare Garibaldi. Napoleone III condivise e accettò il piano di Cavour dicendo "Fate, ma fate presto".



Spedizione dei Mille e intervento delle truppe piemontesi (maggio-ottobre 1860).



Il territorio sotto il controllo della spedizione garibaldina

- A** Al 1° giugno 1860
- B** Al 1° luglio 1860
- C** Al 15 luglio 1860

L'itinerario della spedizione dei Mille da Marsala a Palermo e quello successivo delle tre colonne "Medici", "Tur" e "Bixio".



L'avanzata delle truppe garibaldine nelle Provincie Napoletane.

L'INVASIONE DELLO STATO PONTIFICO

L'11 settembre 1860 l'esercito piemontese al comando dei generali Fanti e Cialdini entrava in Umbria e nelle Marche, ufficialmente per raggiungere e controllare le iniziative di Garibaldi, ma anche per occupare e controllare il territorio pontificio. Una colonna di volontari denominata "I cacciatori del Tevere" che era partita l'8 settembre da Città della Pieve ai confini con la Toscana occupava fra l'8 settembre e il 20 ottobre 1860 diverse località pontificie della provincia di Viterbo e di Orvieto.

Il 18 settembre la colonna di Cialdini sconfiggeva

le Truppe pontificie a Castelfidardo e il 29 settembre si arrendeva la piazzaforte di Ancona. Il 3 ottobre Vittorio Emanuele giungeva ad Ancona e assumeva direttamente il comando del corpo di spedizione, che il 12 ottobre, attraversando il Tronto, dava inizio all'invasione del Regno di Napoli.

Il 1° ottobre con la battaglia del Voltorno Garibaldi aveva sconfitto definitivamente quanto restava dell'esercito borbonico.

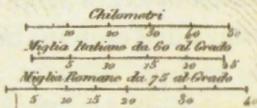
Le mappe allegate indicano il percorso dei "cacciatori del Tevere" e delle due colonne dell'esercito piemontese.

CARTA DELLO STATO PONTIFICO



DIVISIONI AMMINISTRATIVE

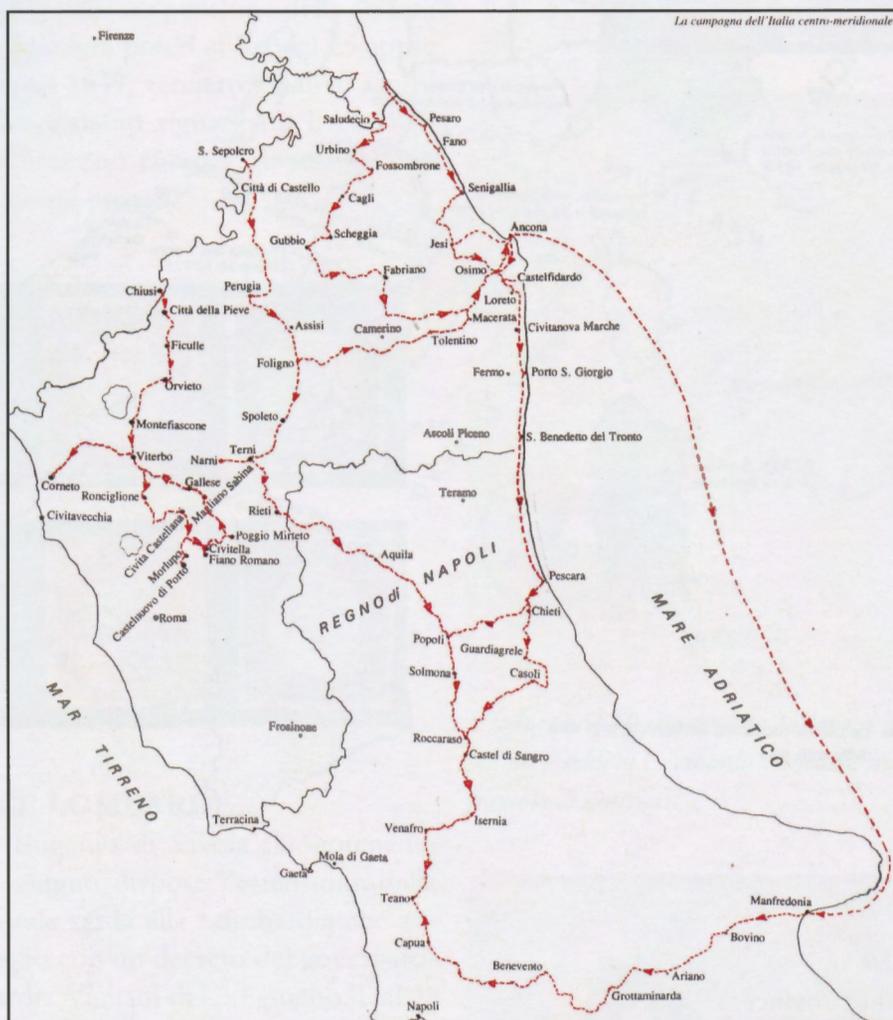
- I Comarca di Roma
- II Legazione di Bologna
- III " " di Ferrara
- IV " " di Forlì
- V " " di Ravenna
- VI " " di Urbino e Pesaro
- VII " " di Volterra
- VIII Delegazione di Ancona
- IX " " di Macerata
- X " " di Camerino
- XI " " di Fermo
- XII " " di Ascoli
- XIII " " di Perugia
- XIV " " di Spoleto
- XV " " di Viterbo
- XVI " " di Orvieto
- XVII " " di Civitavecchia
- XVIII " " di Grosseto
- XIX " " di Grosseto



LA SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ PARLAMENTARE E LA LEGGE PER L'ANNESSIONE DELLE NUOVE PROVINCE DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

L'attività parlamentare della VII legislatura restò sospesa dall'8 luglio al 2 ottobre. Durante la chiusura delle Camere, il governo prese importanti decisioni come la spedizione nelle Marche

e nell'Umbria e l'intervento militare nell'Italia meridionale con il solo consenso del Re e dei ministri. Nel mese di ottobre, dopo la ripresa dei lavori parlamentari, venne approvata la legge che avrebbe conferito al governo la facoltà di accettare con regi decreti le annessioni di nuovi territori purché presentate senza condizioni e suffragate da plebisciti



IL 6 NOVEMBRE 1860 TERMINA LA DITTATURA NELLE PROVINCE CONTINENTALI DEL MEZZOGIORNO

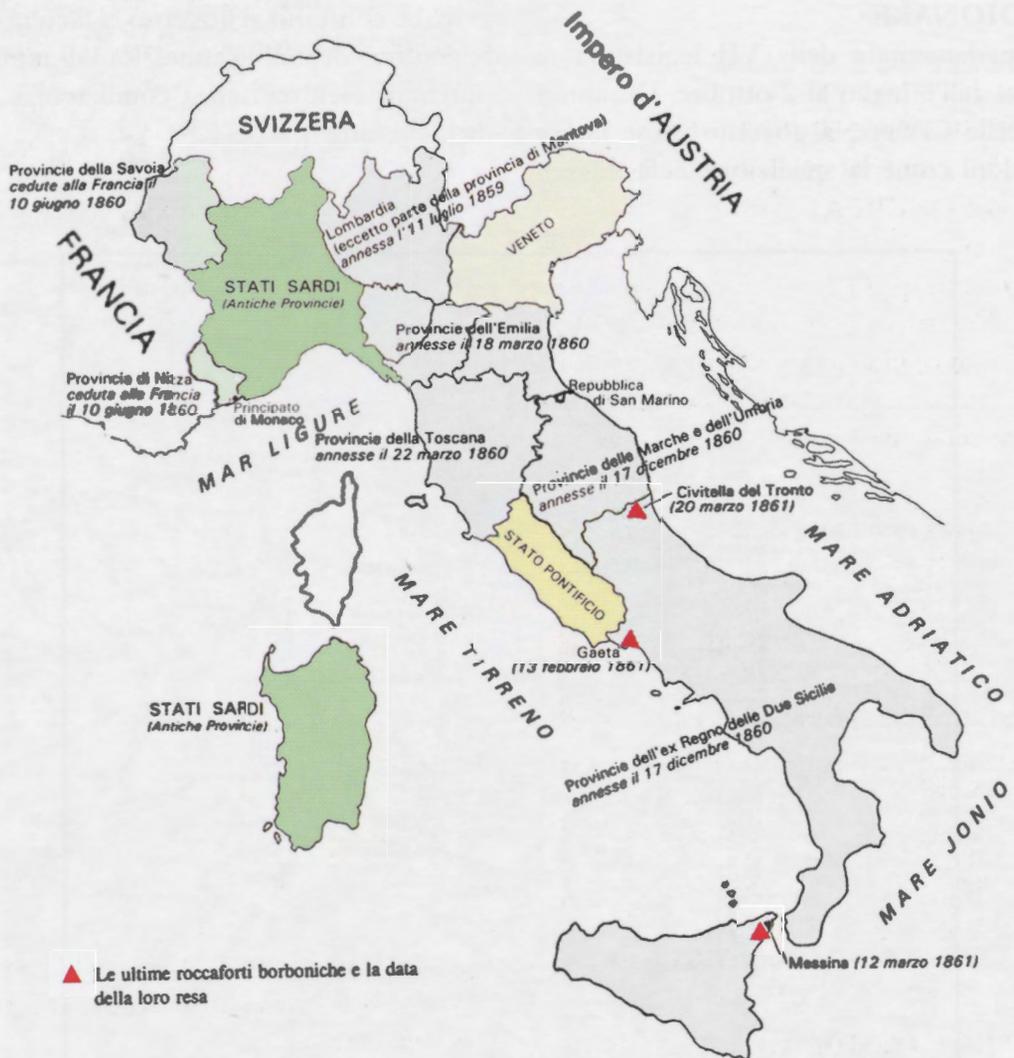
Il 6 novembre il Re, con un decreto, nominava Farini (già da una decina di giorni nella carica di regio commissario straordinario a Napoli) luogotenente generale delle Province Napoletane e l'8 novembre aveva termine l'attività del governo dittatoriale.

Il 7 novembre il Re e Garibaldi percorsero le vie di

Napoli accolti trionfalmente dalla popolazione. L'8 novembre, nella sala del trono del palazzo reale di Napoli, Garibaldi presentò in forma solenne al Re, che li accettò, i risultati del plebiscito dell'Italia meridionale.

Il 17 dicembre i territori delle Marche, dell'Umbria e dell'ex Regno delle Due Sicilie, venivano annessi con decreto reale al Regno di Sardegna. Lo stesso giorno il Re scioglieva le Camere per procedere all'elezione di un nuovo parlamento.

GLI SVILUPPI TERRITORIALI DEL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II



all'aprile del 1859
quelli delle Antiche province.

al 31 luglio 1859
quelli all'aprile 1859 + Lombardia.

al giugno 1860
quelli al 31 luglio 1859

| | |
|---|---------------|
| più le Regie Province dell'Emilia | dal 18 marzo |
| più ex granducato di Toscana | dal 22 marzo |
| meno la contea di Nizza, meno la Savoia | dal 10 giugno |

al dicembre 1860
quelli al giugno 1860

| | |
|---|-----------------|
| più l'ex regno delle Due Sicilie, l'Umbria, le Marche e Benevento. | dal 17 dicembre |
|---|-----------------|

**SINTESI DEGLI AVVENIMENTI
RIGUARDANTI I SERVIZI POSTALI
NEI PAESI ITALIANI
DALL'APRILE 1859 AL 31 DICEMBRE 1862**

**LE MODIFICHE APPORTATE
ALLA LEGISLAZIONE POSTALE
DEGLI STATI SARDI NEL PERIODO
DEI PIENI POTERI AL RE**

Durante il periodo della sospensione della attività parlamentare e dei pieni poteri al Re, dal 25 aprile al 20 novembre del 1859, vennero emanati alcuni importanti provvedimenti riguardanti il servizio postale, sia per l'interno che per gli scambi con altre amministrazioni postali.



30 giugno 1859. Lettera da Milano a Bergamo affrancata con un 5 soldi di Lombardo Veneto. Ultimo giorno d'uso dei francobolli austriaci.

LE PROVINCE LOMBARDE

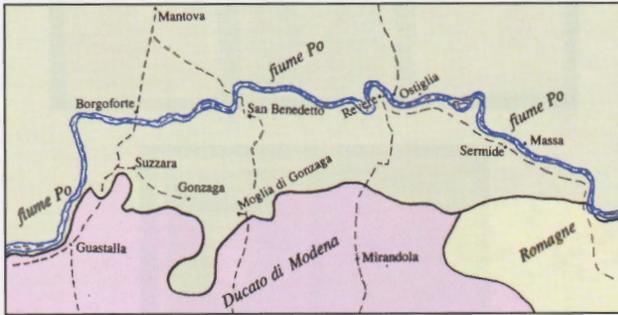
Un decreto di Eugenio di Savoia (luogotenente del Re) del 14 giugno dispose l'estensione della legislazione postale sarda alla Lombardia che avvenne dal 1° luglio con un decreto del governatore della Lombardia Vigliani del 30 giugno. Dal 1° luglio la Direzione delle Poste di Milano assunse la qualifica di "Regia Direzione Generale delle Poste delle Province Lombarde" che mantenne fino al 30 settembre, quando, in applicazione del decreto del 26 agosto l'organizzazione del servizio postale venne, dal 1° ottobre, riformata secondo il modello sardo.

Dal 1° luglio erano stati messi in uso i francobolli sardi e vi erano state estese le tariffe sarde per i servizi interni. Negli ultimi mesi del 1859 vennero estese alla Lombardia anche i rapporti di scambio dell'Amministrazione sarda con l'estero.



1° luglio 1859. Lettera da Milano a Pavia affrancata con un 20 centesimi di Sardegna: primo giorno d'uso.

L'OLTREPO MANTOVANO



3 settembre 1859. Lettera raccomandata da Revere e Casalmaggiore affrancata per 80 centesimi con due esemplari da 40 centesimi di Sardegna: uno oblitterato con il bollo "raccomandata" e l'altro con il bollo a cerchio con data.



6 novembre 1859. Lettera da Sermide a Firenze affrancata con una striscia di quattro del 5 centesimi di Sardegna.

L'OLTREAPPENNINO MODENESE

A seguito degli avvenimenti insurrezionali della vigilia della II guerra di Indipendenza, le province dell'Oltreappennino si trovarono coinvolte in una rapida successione di avvenimenti politici e istituzionali, restando politicamente separate dal governo di Modena dalla fine di aprile al 20 giugno 1859 e, di fatto, aggregate agli Stati Sardi. Agli effetti del servizio postale gli uffici estensi dell'oltreappennino vennero inseriti dal 15 giugno nel territorio postale dell'amministrazione sarda e fino al 31

luglio restarono alle dipendenze della Direzione divisionale delle Poste di Genova. Dal 1° agosto gli uffici dell'Oltreappennino ritornarono alle dipendenze della Direzione delle Poste di Modena. I francobolli sardi, che nell'Oltreappennino avevano sostituito dalla metà di giugno quelli estensi, vi restarono in corso fino alla metà di ottobre allorchè, a loro volta, vennero sostituiti con quelli della emissione provvisoria.



Lettera del 13 agosto 1859, da Carrara a Filadelfia, affrancata per 1,20 lire con un 40 e un 80 centesimi di Sardegna. Sul frontespizio il bollo "P.D." e il bollo doppio cerchio con data di entrata in Francia di Culoz.

L'ESTENSIONE DELLA TARIFFA INTERNA SARDA AGLI SCAMBI DELLE LETTERE FRA GLI STATI SARDI E LA TOSCANA

Con una modifica alla convenzione postale del 1852, sottoscritta in una dichiarazione comune dei rappresentanti dei due governi, dal 16 giugno 1859 venne applicata la tariffa interna sarda allo scambio delle lettere fra gli Stati Sardi e la Toscana.





28 aprile 1859. Lettera affrancata con 9 crazie da Firenze per la Francia. Venne inoltrata il giorno 28, che agli effetti postali è il primo giorno del governo provvisorio della Toscana, essendo stato costituito nella tarda serata del 27 aprile quando i dispacci della posta erano già stati inoltrati. È anche la prima data in assoluto dei governi provvisori costituiti negli Stati preunitari alla vigilia degli eventi che portarono alla formazione del Regno d'Italia.



1° gennaio 1860. Circolare diretta a Livorno affrancata con due esemplari da 1 quattrino. Una delle due corrispondenze conosciute affrancate con francobolli della emissione ducale nel primo giorno di uso dei francobolli in centesimi.



18 dicembre 1860. Lettera (triplo porto) raccomandata da Firenze per Parigi affrancata con il tre lire della emissione provvisoria. È una delle due lettere conosciute affrancate con il 3 lire ed è l'unica con il valore isolato. Si tratta di una delle maggiori rarità della storia postale del Risorgimento.

L'ESTENSIONE DELLE TARIFFE SARDE ALLE PROVINCE PARMENSI

Le tariffe interne sarde vennero introdotte dal 15 luglio 1859 nelle Province Parmensi e agli scambi della corrispondenza fra le medesime e gli Stati Sardi. Sono conosciute almeno 6 lettere, in tariffa sarda, negli ultimi giorni di luglio (dal Cisappennino).



Lettera assicurata, del 23 dicembre 1859, da Castel S. Giovanni a Genova, affrancata per 60 centesimi con un 20 centesimi della emissione provvisoria e un 40 centesimi di Sardegna costituenti una rarissima affrancatura mista.



17 dicembre 1859. Lettera - doppio porto - da Parma a Parigi affrancata per 1 lira con un 80 centesimi e un 20 centesimi della emissione provvisoria. È l'unica lettera conosciuta con l'80 centesimi della emissione provvisoria ed è una delle maggiori rarità degli Stati preunitari e dei governi provvisori risorgimentali (ex collezione Achillito Chiesa).



19 ottobre 1859. Lettera da Piacenza per città affrancata con un 5 centesimi - tariffa lettere per il distretto - della emissione provvisoria (unica finora conosciuta).



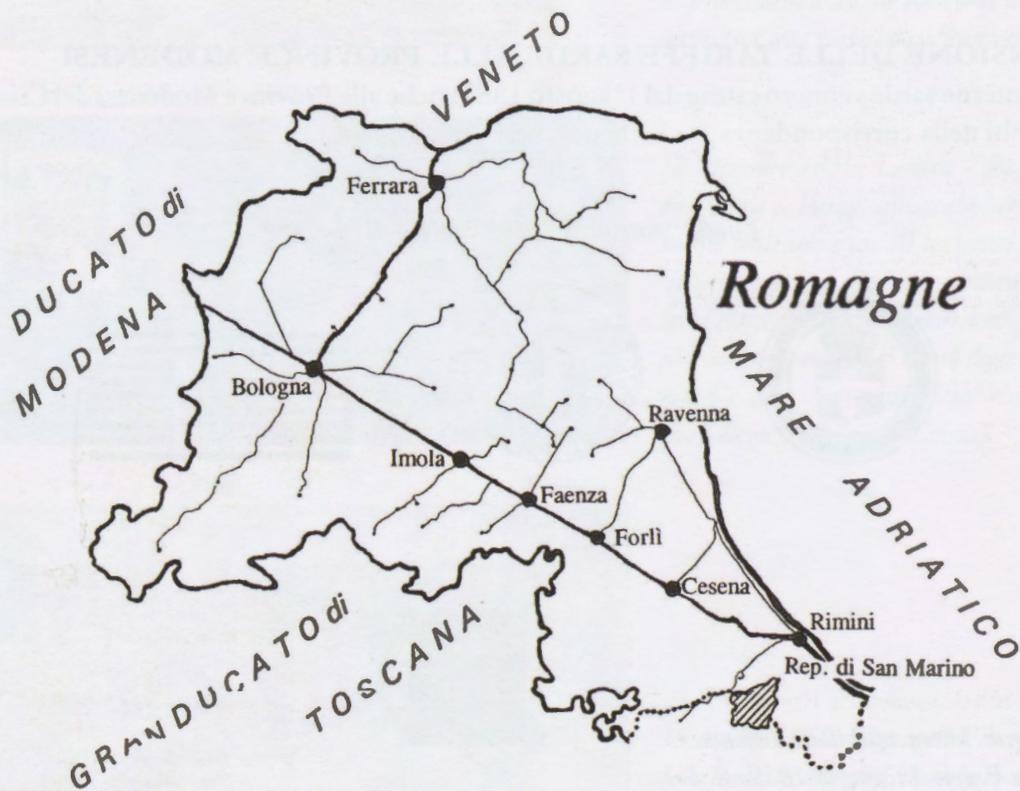
15 ottobre 1859. Lettera da Massa Carrara a Parigi affrancata per 50 centesimi con due esemplari del 5 centesimi e un 40 centesimi.

L'ATTUAZIONE NELL'AGOSTO 1859 DELLA TARIFFA PROVVISORIA DI 40 CENTESIMI FRA GLI STATI SARDE E LE ROMAGNE

Nella seconda quindicina del mese di agosto entrò in vigore una tariffa provvisoria di 40 centesimi (8 baj in senso inverso) per lo scambio della lettera semplice fra gli Stati Sardi e le Romagne.

L'ESTENSIONE DELLE TARIFFE INTERNE SARDE AGLI SCAMBI FRA GLI STATI SARDE E LE ROMAGNE

Dal 10 ottobre 1859 venne applicata la tariffa interna sarda per gli scambi delle lettere sia semplici che raccomandate fra le due Amministrazioni.





12 giugno 1859. Lettera, affrancata con un 5 baj, da Bologna a Torino "via di Toscana". Scritta il 12 giugno, nel pomeriggio, da Raffaele Cimoli a Marco Minghetti, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri di Torino. Comunica che nella notte la guarnigione austriaca ha abbandonato la città. Nella mattinata si è svolta nella piazza Maggiore una grande manifestazione popolare e il cardinale Milesi è partito per Ferrara. Il Municipio ha nominato una giunta di governo nella persona di Gioacchino Pepoli assistito da vari collaboratori. Il servizio della guarnigione è svolto da gruppi di cittadini non essendovi militari di alcuna arma.



13 gennaio 1860. Lettera da Rimini a Forlì affrancata per 3 baj con il frazionamento orizzontale di una striscia di tre esemplari del 2 baj. Unica conosciuta e rarità di grande fascino.



1° febbraio 1860. Lettera da Ferrara a Padova affrancata con un 20 centesimi di Sardegna. Primo giorno d'uso. La più bella delle due lettere conosciute.



20 febbraio 1860. Eccezionale affrancatura di 20 centesimi formata da un 2 baj della emissione provvisoria e da un 10 cent. di Sardegna su lettera da Bologna a Ferrara. Delle affrancature miste conosciute è l'unica perfetta.



2 febbraio 1860. Frontespizio di lettera da Bologna a Firenze affrancata con un 20 centesimi della emissione provvisoria delle Provincie Modenesi. Dal 1° febbraio 1860 le tre amministrazioni postali vennero unificate, mentre i francobolli delle rispettive emissioni provvisorie restarono validi fino a tutto il mese di febbraio: trattandosi di una contabilità unificata l'uso dei valori provvisori nelle altre provincie, anche se del tutto eccezionale, fu, sotto il profilo amministrativo, del tutto regolare.





27 febbraio 1860. Lettera raccomandata da Reggio a Montecchio affrancata con un 40 e un 80 centesimi della emissione provvisoria e un 5 e un 20 centesimi di Sardegna costituenti la più rara affrancatura mista composta da valori della emissione provvisoria con quelli di Sardegna.

SICILIA



13 maggio 1860 (due giorni dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala). Lettera affrancata con due esemplari del 2 grana da Comiso a Palermo, recapita in ritardo per le operazioni militari e arrivata a destinazione il 5 luglio (ultimo giorno in cui a Palermo vennero distribuite corrispondenze affrancate con francobolli borbonici).

12 giugno 1860. Lettera affrancata con un 2 grana da Caltanissetta a Palermo arrivata a destinazione il 5 luglio (ultimo giorno in cui a Palermo vennero distribuite corrispondenze affrancate con francobolli borbonici).



9 luglio 1860. Lettera affrancata con 5 esemplari del 2 grana da Messina a Napoli. Risale all'ultimo periodo d'uso dei francobolli borbonici nelle zone assediate di Messina.



16 luglio 1860. Lettera affrancata con due esemplari del 2 grana e due del 20 grana da Messina a Genova tramite i vapori postali francesi nell'ultimo periodo d'uso dei francobolli borbonici nelle zone assediate di Messina.



TRINACRIA

Durante il periodo della dittatura la corrispondenza veniva inoltrata senza francobolli: con la tassa assolta in contanti all'ufficio di accettazione (che apponeva il bollo "FRANCA" sul frontespizio) oppure con la tassa a carico del destinatario (l'ammontare della tassa veniva

generalmente indicato a penna sul frontespizio). Bolli di carattere patriottico e le "trinacrie" già in uso nel 1848 vennero applicati dagli uffici pubblici e dagli aventi diritto alla franchigia sulle corrispondenze non sottoposte all'obbligo del pagamento della tassa.

Alcuni bolli di franchigia utilizzati dai comitati rivoluzionari



Girgenti 24 maggio 1860



Leonforte 17 giugno 1860



Messina 21 giugno 1860

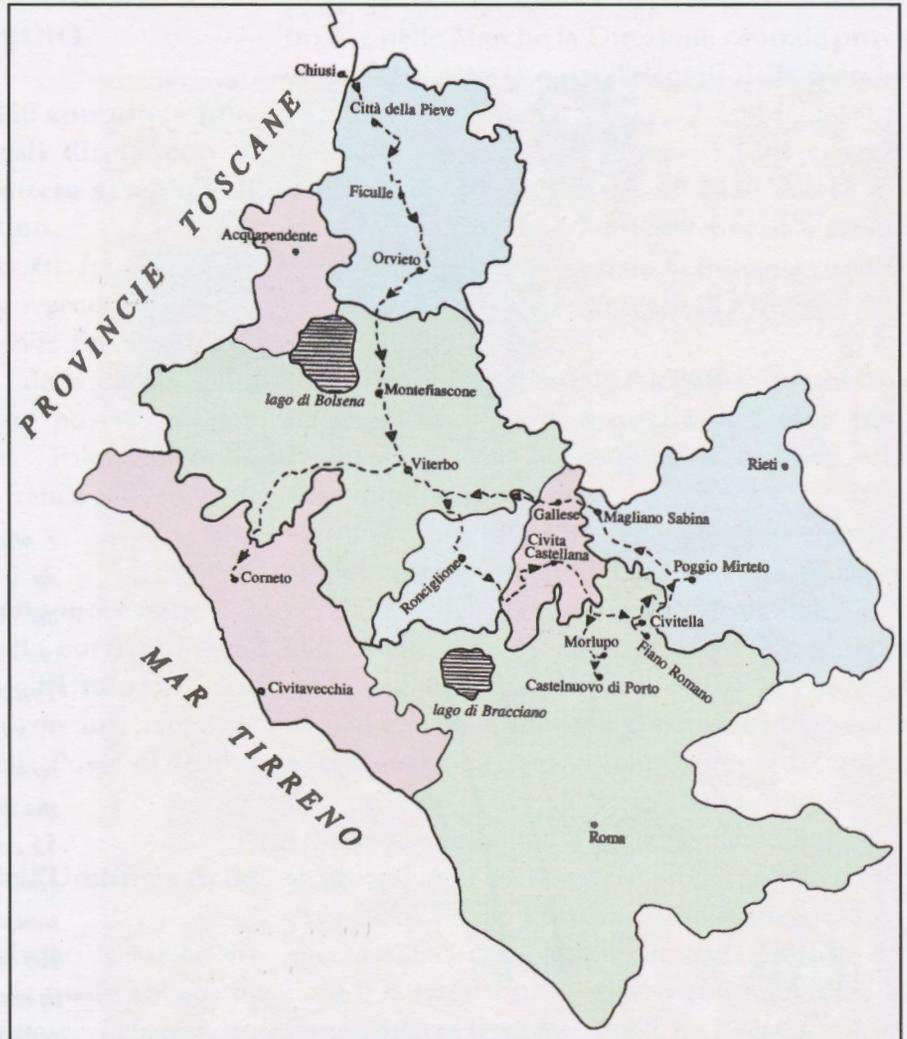


Trinacria su due lettere in franchigia: da Sambuca a Palermo e da S. Croce Camerina a Noto.

I CACCIATORI DEL TEVERE



29 settembre 1860. Lettera da Toscanella a Viterbo che presenta sul frontespizio un francobollo da 10 centesimi della emissione del governo provvisorio di Toscana oblitterato con la griglia di Viterbo. Sul frontespizio il bollo doppio cerchio con data di Viterbo del 29 settembre 1860.



Il percorso del corpo volontario dei "Cacciatori del Tevere".



15 ottobre 1860. Lettera assicurata da Orvieto a Perugia, affrancata per 60 centesimi con un blocco di sei esemplari del 10 centesimi della emissione del governo provvisorio di Toscana. Oltre alla rarità e alla qualità della lettera, si tratta del maggiore blocco conosciuto dei valori in uso durante il periodo della occupazione del corpo volontario dei "Cacciatori del Tevere".



7 ottobre 1860. Lettera non affrancata da Viterbo per città, con tassa a carico del destinatario di 11 bajocchi espressa con i francobolli del governo provvisorio di Toscana per 55 centesimi ottenuti con un 5, un 10 e un 40 centesimi, applicati al verso. Sul frontespizio, manoscritto, il segno di tassa "11" in baj corrispondente a 55 centesimi di lira. È la più alta tassazione conosciuta effettuata nel periodo di transizione dagli Stati preunitari al Regno d'Italia eseguita con i francobolli in centesimi oltre ad essere di grande interesse filatelico come tricolore.

3 ottobre 1860. Lettera, del peso di quattro porti, inoltrata dall'ufficio di Canino e diretta a Viterbo dove venne tassata a carico del destinatario per l'equivalente valore di 4 baj con un francobollo da 20 centesimi della emissione provvisoria di Toscana



GLI AVVENIMENTI POSTALI COLLEGATI ALLA "SPEDIZIONE DEI MILLE" E ALLA INVASIONE DELLO STATO PONTIFICIO

Dalla fine di giugno del 1860 entrano in funzione i collegamenti postali diretti con la Sicilia con la tassa della lettera semplice di 40 centesimi franca a destino.

A seguito di accordi intercorsi fra l'amministrazione sarda e quella del governo dittatoriale della Sicilia, venne attivato dalla fine di giugno del 1860 con piroscafi della compagnia Fraissenet, un collegamento postale diretto Genova - Palermo e Livorno - Palermo, con la tassa della lettera semplice franca a destino di 40 centesimi.

Le tariffe interne sarde vengono estese dal 18 settembre 1860 anche alla corrispondenza diretta verso le Marche e l'Umbria.

La comunicazione avvenne con una circolare della Direzione Generale delle Poste di Torino del 18 settembre 1860.

Le Direzioni delle Poste dell'Umbria e delle Marche.

Le Marche e l'Umbria seguirono le stesse vicende della Lombardia con la quale ebbero in comune l'occupazione militare dell'esercito

sardo. Durante il periodo commissariale vennero costituite in Umbria la "Direzione centrale provvisoria delle Poste e dei Telegrafi dell'Umbria" e nelle Marche la Direzione centrale provvisoria delle Poste e dei Telegrafi delle Marche che restarono in vita fino al 28 febbraio 1861. Vennero soppresse dal 1° marzo 1861 ai sensi dell'articolo 10 della legge n° 4480 del 15 dicembre: gli uffici delle Marche vennero aggregati al Compartimento postale di Bologna e quelli dell'Umbria al Compartimento di Firenze.

La convenzione postale fra l'amministrazione degli Stati Sardi e quella di Sicilia (dal 1° ottobre 1860) estesa dal 2 ottobre alle Province Napoletane

Dal 1° ottobre 1860 entrò in vigore una convenzione postale conclusa fra l'Amministrazione delle Poste della Sicilia e quella degli Stati Sardi che estendeva alla corrispondenza scambiata fra le due amministrazioni le tariffe interne sarde; dal giorno successivo la convenzione venne estesa anche ai rapporti con l'amministrazione postale delle Province Napoletane.

L'Amministrazione di Torino, lasciando in sospenso la complessa questione dei servizi postali interni della Sicilia e delle Province Napoletane, aveva realizzato il collegamento postale fra le province del nord e quelle del mezzogiorno con le tariffe e le norme interne degli Stati Sardi.



25 dicembre 1860. Lettera affrancata con un 20 centesimi della emissione del governo provvisorio della Toscana, inoltrata dall'ufficio della "posta militare sarda - (N° 10)" per None.

14 gennaio 1861. Bollo della "posta militare sarda - (N° 2)" su lettera affrancata con un 5 grana (corrispondente a 20 centesimi) della emissione del Regno di Napoli del 1858 diretta a Reggio di Modena. È scritta dallo stesso militare che vergò la lettera inoltrata dall'ufficio di posta militare N° 10 del 3 ottobre 1860 affrancandola con un 20 centesimi di Sardegna.



Questa lettera è stata spedita da Mola di Gaeta durante l'assedio della fortezza borbonica di Gaeta.

L'ufficio della posta militare N° 2 era in quei giorni aggregato alla 4° divisione del IV corpo d'armata. Si tratta, anche in questo caso, di un documento di eccezionale importanza e rarità.



31 dicembre 1860. Affrancatura di 1/4 di tornese, corrispondente a 1 centesimo, ottenuta con la metà di un esemplare da 1/2 tornese "crocetta" su giornale "Il Sannita" da Campobasso ad Ancona. Affrancatura di grande rarità e interesse.



15 febbraio 1861. 1/2 tornese "trinacria" e 1 grano della emissione del 1858 su circolare da Monopoli a Trani. Affrancatura mista di grande rarità.



15 novembre 1860. 1/2 tornese "trinacria" e 1/2 grano della emissione del 1858 su giornale "Popolo d'Italia". Rarissima affrancatura mista.

I RAPPORTI FRA LE VARIE AMMINISTRAZIONI POSTALI - DALL'OTTOBRE 1860 ALL'APRILE 1861 -

La situazione riguarda i rapporti fra le varie Amministrazioni dall'ottobre del 1860 al 28 febbraio 1861 (per la Sicilia al 30 aprile 1861).

Nel mese di ottobre del 1860 operavano le seguenti Amministrazioni postali collegate fra loro con le stesse tariffe di scambio:

- 1) Amministrazione delle Poste del Regno di Sardegna dalla quale dipendevano le Antiche province, la Lombardia e l'Emilia.
- 2) Direzione centrale provvisoria delle Poste e dei Telegrafi dell'Umbria.
- 3) Direzione centrale provvisoria delle Poste e dei Telegrafi delle Marche.
- 4) Soprintendenza generale delle Poste della Toscana, dalla quale dipendevano le province della Toscana.
- 5) Amministrazione delle Poste delle Province Napoletane, dalla quale dipendevano le province continentali dell'ex Regno delle Due Sicilie.
- 6) Amministrazione delle Poste di Sicilia dalla quale dipendevano le province dell'isola, già appartenente all'ex Regno delle Due Sicilie.



L'emissione dei francobolli da 1 e 2 centesimi per le stampe

Le Poste Sarde fino all'emissione del 1° gennaio 1861 dei francobolli da 1 e 2 centesimi per

le stampe adottarono il sistema di assolvere la tassa in partenza coi bolli "Periodici franchi" oppure "Stampati franchi - centesimi 1" (oppure 2, ecc) che venivano impressi sul frontespizio dei giornali e che continuò ad essere applicato anche dopo l'emissione dei francobolli. Veniva quindi messa in atto la procedura di affrancare i giornali con i francobolli che fu recepita dalle norme in vigore nelle regioni degli stati annessi.

L'UNIFICAZIONE DEI SERVIZI POSTALI

La riforma del servizio postale Il decreto del 15 dicembre 1860 con effetto dal 1° marzo 1861

Il 15 dicembre 1860 venne emanato il decreto di riforma dell'organizzazione interna dell'amministrazione postale. La nuova struttura dell'amministrazione venne così organizzata:

- a) 6 Direzioni di Compartimento (Torino, Milano, Firenze, Bologna, Genova e Cagliari)
- b) 80 Direzioni locali
- c) 11 Uffici ambulanti
- d) 106 Uffici primari
- e) Uffici secondari
- f) Distribuzioni

Le Direzioni di Compartimento erano escluse dalla normale attività che era demandata alle Direzioni locali. Pertanto Torino, Milano, Firenze, Bologna, Genova e Cagliari furono sede sia di Direzione di Compartimento sia di Direzione locale.

La questione politica delle tre Direzioni Generali delle Poste

Il decreto del 15 dicembre, che avrebbe riformato a decorrere dal 1° marzo 1861 l'apparato della Amministrazione Postale dandole una struttura più articolata e a carattere nazionale, non affrontò volutamente la questione delle tre Direzioni Generali delle Poste (Torino, Napoli e Palermo) perché legata alle scelte politiche che avrebbero dovuto stabilire la configurazione del nuovo Stato e definire i limiti della autonomia

delle regioni del Mezzogiorno.

Il processo di centralizzazione del servizio postale

Dopo le scelte politiche della forma unitaria dello Stato avvenute verso la fine del 1860 e nei primi mesi del 1861, il processo di centralizzazione dell'Amministrazione postale, venne ulteriormente incrementato con la soppressione dal 1° aprile 1861 della

Direzione generale delle Poste di Napoli e dal 1° maggio 1861 della Direzione Generale delle Poste di Sicilia (decreti del 19 marzo 1861 e del 4 aprile 1861). La struttura dell'Amministrazione postale del nuovo Regno, dal 1° maggio 1861, divenne pertanto unitaria, centralizzata in una unica Direzione Generale con sede a Torino e organizzata territorialmente in undici Direzioni Compartimentali. La Toscana e le regioni meridionali continuarono, però, a operare come amministrazioni pressochè autonome. Il compartimento di Firenze conservò la contabilità separata che era stata concessa alla precedente amministrazione.

Quello di Palermo, con il ripristino dell'uso dei francobolli nell'isola, fu dotato dello stesso sistema di contabilità separata già in vigore per la Toscana. I compartimenti di Napoli, Bari, Chieti e Cosenza, che costituivano le province continentali dell'ex regno delle Due Sicilie, ebbero una contabilità autonoma conseguente all'uso di propri francobolli la cui validità fu limitata a quelle province.

La riorganizzazione del servizio postale nelle Province Napoletane

Su disposizioni del Ministero dei Lavori pubblici, la Direzione Generale delle Poste di Torino inviò a Napoli nel mese di dicembre del 1860 con la qualifica di Direttore divisionale, Carlo Vaccheri, che assunse dal 1° marzo 1861 la carica di Direttore di Compartimento.

Il servizio postale del Regno delle Due Sicilie, che era regolamentato nelle due parti dei domini da una unica legislazione, era però gestito da due Amministrazioni postali autonome con contabilità separata e ciascuna con una propria Direzione generale, con sede a Napoli per le Province continentali e a Palermo per le Pro-

vince della Sicilia. Nelle province continentali la legislazione postale borbonica restò in vigore fino al 28 febbraio 1861.

La riorganizzazione del servizio venne portata avanti con i decreti luogotenenziali n° 155 e 156 del 6 gennaio 1861 le cui norme, che ricalcavano le stesse del decreto del 15 dicembre 1860, entrarono in vigore al 1° di marzo. La Direzione Generale delle Poste di Napoli venne soppressa il 1° aprile 1861.

La riorganizzazione del servizio postale in Sicilia

In Sicilia, data anche la particolare situazione di confusione e di dissesto delle strutture dei servizi postali, non si ritenne opportuno procedere con l'emanazione di decreti luogotenenziali.

Presso la Direzione Generale delle Poste di Sicilia, venne inviato a Palermo il 10 marzo 1861, dalla Direzione Generale di Torino, in qualità di "Ispettore Generale in missione", Giuseppe Pagni, già Soprintendente Generale delle Poste della Toscana dal 1851 dove aveva diretto e organizzato, con grande maestria, il servizio delle Poste anche durante il governo provvisorio. Il Pagni prese contatto con i responsabili dei maggiori uffici postali e provvide a far distribuire le disposizioni generali contenute nel decreto del 15 dicembre 1860 e il relativo regolamento a tutti gli uffici postali dell'isola entro il 17 aprile 1861 accompagnati da una lettera dell'Ispettore generale Giuseppe Costantino.

La legislazione postale borbonica rimase in vigore in Sicilia fino al 30 aprile 1861.

I COMPARTIMENTI POSTALI DEL REGNO D'ITALIA

dal 1° marzo 1861

- (1) Torino - Direzione del compartimento postale del Piemonte.
- (2) Milano - Direzione del compartimento postale della Lombardia.
- (3) Genova - Direzione del compartimento postale della Liguria.
- (4) Bologna - Direzione del compartimento postale dell'Emilia e delle Marche alle quali venne inserito il territorio di Visso che in prece-

denza faceva parte della provincia di Pesaro delle Marche.

- (5) Firenze - Direzione del compartimento postale della Toscana e dell'Umbria alla quale venne inserito il territorio di Gubbio e Scheggia che in precedenza facevano parte della provincia di Spoleto dell'Umbria.
- (6) Cagliari - Direzione del compartimento postale della Sardegna.

dal 1° aprile 1861

- (7) Napoli - Direzione del compartimento postale della provincia e di Napoli e della Terra di Lavoro Ulteriore e Citeriore.
- (8) Chieti - Direzione del compartimento postale dell'Abruzzo Citeriore, Ulteriore I, Ulteriore II.
- (9) Bari - Direzione del compartimento postale della Terra di Bari, della Terra d'Otranto e della Capitanata.
- (10) Cosenza - Direzione del compartimento postale della Calabria Citeriore, della Calabria Ulteriore I e della Calabria Ulteriore II.

dal 1° maggio 1861

- (11) Palermo - Direzione del compartimento postale della Sicilia.

I COLLEGAMENTI POSTALI PER LE VIE DI MARE

Durante il periodo esaminato in questo articolo, molti dei collegamenti postali fra le varie regioni italiane e, in particolar modo con l'estero, avvenivano per le vie di mare.

I porti interessati erano Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Messina.

Per l'amministrazione postale sarda esistevano i vapori postali, i vapori di commercio e i vapori postali francesi.

Per la Toscana i vapori di commercio e i vapori

postali francesi.

Per lo Stato Pontificio i vapori di commercio e i vapori postali francesi.

Per il regno delle Due Sicilie i vapori postali, i vapori di commercio e i vapori postali francesi.

I vapori postali viaggiavano a spese delle rispettive amministrazioni, per cui applicavano le tariffe stabilite dal governo.

E' opportuno fare distinzione fra i vapori postali francesi (quelli delle Messageries Maritimes) e i vapori di commercio francesi (compagnie Fraissenet e Valery) che per un certo periodo e per determinati percorsi questi ultimi vennero noleggiati dall'amministrazione postale di Torino.

I collegamenti marittimi da e per Napoli e la Sicilia, nel periodo fra il maggio e l'ottobre del 1860, furono condizionati dalle operazioni militari della campagna del Mezzogiorno e dagli sviluppi delle vicende politiche e istituzionali. Il rapido susseguirsi degli avvenimenti e le relative modifiche delle normative esistenti o la loro completa sostituzione, furono in alcuni casi disattese o applicate con ritardi di varia entità.

L'ossatura principale dei trasporti fra il Nord e il Sud d'Italia, in questo particolare periodo, fu costituita dalla linea giornaliera Genova - Livorno - Napoli della compagnia Zucoli, passata ben presto alla Accossato, Peirano & C. e poi alla Peirano & Danovaro e la linea Napoli - Messina e Napoli - Palermo della compagnia Florio. Erano questi i servizi che le Poste sarde organizzarono con la massima rapidità per gli utenti e per collegare i due tronconi dello Stato in formazione che si trovarono a gestire. Questi vapori postali applicarono la tariffa postale interna di 20 centesimi o di 5 grana. I nuovi collegamenti marittimi fra Genova e Palermo e fra Livorno e Palermo che furono disposti dal governo di Torino, erano quelli che rifornivano l'esercito garibaldino e per due o tre mesi furono prevalentemente adibiti al trasporto di truppe.

© by Luigi Sirotti - 2011